

VALERIA DE GREGORIO CIRILLO, « UN ATTORE E IL SUO REPERTORIO. DALL'ANTICO REGIME ALLA RESTAURAZIONE: JEAN MAUDUIT LARIVE », NAPOLI, LIGUORI EDITORE, 2010, pp. 439.

Recensione a cura di Luigi Zammartino

Da diversi anni Valeria De Gregorio Cirillo dirige le proprie ricerche sull'arte attoriale, e forse dall'uscita del suo agile e robusto manuale sul repertorio francese del *Teatro del Fondo*¹, un cruccio la permea: poter dar voce e fisicità scenica a tanti altri oscuri *comédiens*. Restituire voce critica ad un'arte che lascia poche tracce è di certo un'impresa tanto ardua quanto impegnativa, e la studiosa consapevole della sfida, a mo' di nota introduttiva, si affida alla raffinata dottrina di Sainte-Beuve, per informare il lettore tout court delle difficoltà da affrontare per il difficile compito: « Dans un art qui laisse aussi peu de traces, il est difficile, quand on en juge à distance, de faire autre chose que rapporter les témoignages des contemporains, et l'on n'a presque aucun moyen de les contrôler ».

Da qui, attraverso cronache, recensioni, memorialistica, epistolari e documenti d'archivio, testimonianze talvolta prese anche con cautela perché contraddittorie, Valeria De Gregorio Cirillo dà alle stampe, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", in una veste grafica curata e delicata, edita da Liguori, la seducente biografia di un attore di chiara inclinazione sul versante tragico che, sebbene abbia condotto una carriera non particolarmente lunga, fatta di alti e bassi, ha di certo il merito d'essere pioniere dello svecchiamento della tenuta scenica e dell'abbigliamento, dando aderenza al contesto storico e, pertanto, preso come parametro di riferimento dai giovani che si accingevano ad affacciarsi al mondo dello spettacolo, talvolta pari a debuttanti allo sbaraglio, in quanto privi di una solida scuola di formazione. Per questi giovani apprendisti Larive è dunque il modello da seguire, continuamente paragonato al mostro sacro, è l'interprete prediletto da Voltaire, il sublime rappresentante dell'arte attoriale, insomma è per tutti il tragico per eccellenza.

Tale capacità di armonizzare il costume con l'esattezza storica, afferma l'autrice, non è da considerare un mero vezzo esteriore, bensì deriva dalla riflessione che l'attore ha maturato confrontandosi con i testi. I problemi cui Jean Mauduit Larive affronterà nella sua opera in quanto saggista, vanno dall'idealità alla pantomima, alla verosimiglianza, alla modalità espressiva, al rispetto dei caratteri, alla declamazione, senza mai voler erigere a postulati tali riflessioni, poiché ogni attore – come egli stesso lo suggerisce nel *Cours* – dovrà servirsi dei propri mezzi naturali.

¹ DE GREGORIO CIRILLO V., *I «Comédiens français ordinaires du Roi»*. *Gli spettacoli francesi al Teatro del Fondo nel periodo napoleonico*, Napoli, Liguori, 2007, pp. 285.

Nell'opera, il cammino biografico del drammaturgo segue un ordine cronologico, e si dipana dagli anni di formazione ai primi successi, dal momentaneo ritiro dal palcoscenico alla fine di una carriera, dal successivo impegno di prolungare la propria presenza, dando lezioni di recitazione, agli ultimi anni. Parallelamente la studiosa catapulta il lettore in una radiografia sociologica puntuale e rigorosa dei grandi processi in corso, nella dinamicità e nell'eccezionalità di un'epoca, che dall'Antico Regime attraversa Rivoluzione, Impero e Restaurazione.

Valeria De Gregorio Cirillo nell'affrescare il ritratto dell'attore si sofferma sulla sua eccessiva sensibilità, sulla sua propensione all'emozione, sulle vicissitudini personali, quel sostrato, insomma, indispensabile su cui Jean Mauduit Larive edifica la sua futura personalità attoriale. Una soggettività spesso ormeggiata ai ricordi, egli, infatti, come lo suggerisce la studiosa, costruirà i ruoli impersonati attraverso un percorso memoriale di cui non riuscirà mai a fare a meno; e di più, alla eterogenea complessità dei personaggi, alla transitorietà dell'evento teatrale, nonché ai forti e gravi preconcetti, alle defezioni sul piano etico, alle interferenze atte a correggere l'impostazione della recitazione, il Nostro attore – forse troppo sicuro di sé, ma nel contempo sempre alla ricerca del plauso degli astanti – ha saputo cogliere il senso profondo del teatro, grazie all'egemonia della parola.

A completamento dell'opera un *corpus* di *appendici*: il repertorio alfabetico degli autori rappresentati da Larive alla *Comédie-Française*, il repertorio delle opere teatrali recitate, il repertorio dei ruoli creati, i *Voyages à la Cour*, e il repertorio delle opere interpretate successive al Termidoro, nonché il folto corredo di note e l'eshaustiva bibliografia, sono di certo fonti utili per gli addetti ai lavori. Di là, tuttavia, del merito di Valeria De Gregorio Cirillo di aver realizzato uno studio colto, risultato di provato rigore scientifico, e sebbene tale scritto implichi una competenza in lingua francese per i suoi tanti richiami, al tempo stesso siamo di fronte ad un'opera di facile fruizione. Si avverte l'urgenza dell'autrice di sintetizzare le forme, si notino, in particolare, tratti di immediatezza e di freschezza narrativa che avvincono e convincono chiunque voglia avventurarsi in un universo poetico complesso e affascinante quale quello di Jean Mauduit Larive e del suo repertorio teatrale.

Luigi Zammartino